

Aspro confronto sulla sorte delle navi e degli armamenti nucleari dell'ex Urss  
L'Ucraina sfida la Russia

Il maresciallo Shaposhnikov vola a Kiev dove oggi tenta di trovare un difficile accordo con Kravchuk

## La flotta nel Mar Nero rischia di affondare la Csi

L'Ucraina, con la decisione di prendersi la flotta del Mar Nero e di scollegarsi dal sistema di allarme unificato antimissile sta affondando, dopo l'Urss, anche la Comunità Ben 75 mila ufficiali di origine russa potrebbero rifiutarsi di prestare giuramento al presidente ucraino, approfondendo la tensione con Mosca che rifiuta di cedere le navi a Kiev. Nelle prossime ore potremmo assistere a sviluppi drammatici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Sotto i colpi di un drammatico braccio di ferro fra Russia e Ucraina nelle acque del Mar Nero sta affondando precocemente quella Comunità di Stati indipendenti che i suoi artefici avevano presentato come l'unico e realistico tentativo di salvare l'ex Urss dallo sfacelo finale. Il ruolo di guastatore lo hanno assunto ancora una volta Leonid Kravchuk e la direzione ucraina nella misura in cui continuano a considerare carta straccia gli accordi che pure sottoscrivono solennemente, fra sorrisi baci e abbracci. A dispetto degli accordi di Minsk, le forze armate unificate e quelle nucleari stanno per essere messe sotto la giurisdizione ucraina, ha denunciato il ministro della Difesa della Comunità, maresciallo Shaposhnikov. Preoccupato dalla piega che ha preso il contrasto con Kiev, il ma-

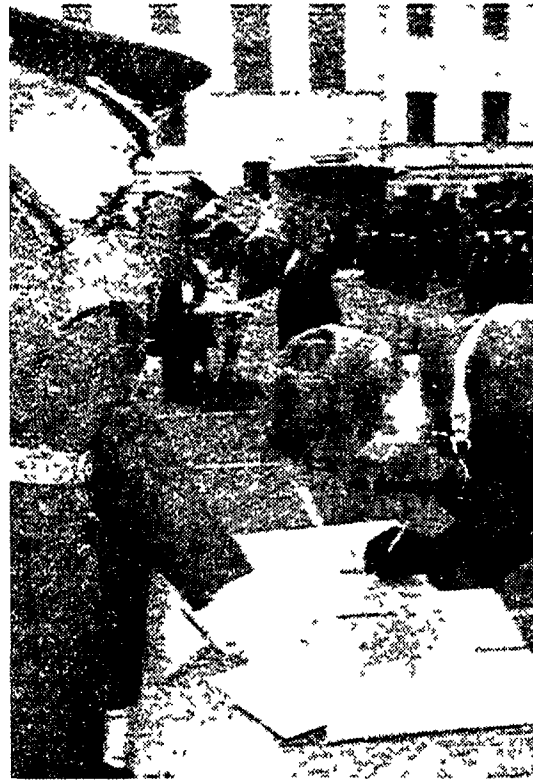
resciallo ieri è partito urgentemente per la capitale ucraina dove tenterà di trovare un compromesso accettabile sulla questione della flotta del Mar Nero e per chiedere spiegazioni alla decisione delle autorità ucraine di interrompere ogni comunicazione con il Comando unificato delle forze armate anche per quel che riguarda il sistema di allarme antimissile. Decisione ritenuta da Shaposhnikov «uno sviluppo grave» in quanto, una volta scollegata l'Ucraina dal sistema di controllo e di allerta viene messo in crisi tutto il sistema generale di difesa antimissile della Comunità.

Shaposhnikov accusa la direzione ucraina di voler arrivare in modo frettoloso e non concordato alla formazione di un proprio esercito nazionale creando problemi gravissimi alle forze armate del paese e di

voler appropriarsi di settori ritenuti strategici come appunto la flotta del Mar Nero. Negli accordi di Minsk, firmati il 30 gennaio e era scritto che questa flotta avrebbe dovuto far parte delle forze strategiche che obbediscono a un comando unico. A giustificazione di questa tesi, viene spiegato che le navi all'ancora nel porto di Sebastopoli svolgono i loro compiti soprattutto nel Mediterraneo hanno dunque un ruolo strategico perché si oppongono alle Sesta flotta americana armata di missili nucleari e perché a sua volta può portare lo stesso tipo di armi dunque non può essere considerata come una qualunque forza convenzionale. Forte

di 300 navi la flotta del Mar Nero ha 65 fra portaerei e incrociatori missilistici comprende navi da sbarco e una potente aviazione di manna con bombardieri aerei spia antisommergibile e aerei dotati di missili. Un formidabile sistema militare valutato intorno ai 70-80 miliardi di dollari che secondo le stime costa altrettanto di manutenzione. La direzione ucraina ha fretta di mettere le mani su tutto questo e di far alzare la propria bandiera giallo-azzurra sui pennoni delle grandi navi da guerra dell'ex Urss sui quali ancora sventola la bandiera della manna sovietica bianco-azzurra con la falce e martello. Perché questa fretta che il ma-

resciallo Shaposhnikov rimprovera con particolare durezza a Kravchuk e compagni? In fondo il maresciallo chiede solo il tempo necessario per evitare lo sfacelo delle forze armate non contestando nemmeno il diritto dell'Ucraina di formarsi il proprio esercito nazionale. Possiamo avanzare alcune ipotesi. Intanto perché volersi impadronirsi di una flotta delle dimensioni descritte che chiaramente Kiev non è in grado di mantenere? Qualcuno a Mosca avanza l'ipotesi che l'obiettivo vero dei dirigenti ucraini sia quello di vendere pezzi all'estero, incamerando la valuta necessaria a fronteggiare una situazione economica gravissima. È un'ipotesi



che circola anche in ambienti Nato e che provoca forte preoccupazione. Questa ipotesi in qualche modo coincide con la scelta strategica dell'Ucraina che è quella di restare attaccata alla Comunità solo per il periodo di transizione cioè sino a quando non si saranno risolti tutti i problemi militari (smantellamento delle armi) ed economici (introduzione di una moneta nazionale in sostituzione del rublo). L'Ucraina in altre parole ha partecipato al «processo di Minsk» solo per coinvolgere Eltsin e la direzione russa nello smantellamento di ciò che restava del vecchio centro non per creare qualcosa di nuovo. Quando il presidente del Kazakistan Nursultan Nazarbaev e le altre repubbliche dell'Asia centrale hanno deciso di aderire alla Comunità Kravchuk e compagni hanno, probabilmente deciso di uscire. Non a caso nella fertile mente del leader di Kiev si starebbe facendo strada adesso l'ipotesi di una «Comunità del Mar Nero-Baltico» insieme a Bielorussia, Lettonia, Estonia e Lituania come alternativa a quella Russo-Asiatica.

C'è un'altra spiegazione della «fretta» con cui Kiev sta trat-

tando la questione militare che peraltro non esclude la prima ma la integra. Il governo ucraino - ma non è il solo evidentemente - deve fronteggiare una crisi economica che non risparmia certo questa repubblica. Dunque come ha scritto qualche giorno fa sulla «Nezavisimaja Gazeta» Eduard Shevardnadze ha bisogno di svuotare l'attenzione della gente dai problemi reali, facendo in modo che «l'immagine del nemico si impadronisca di nuovo dell'immaginazione collettiva». Leonid Kravchuk, con alle spalle una lunga carriera di ideologo dei comunisti ucraini sta dimostrando molta abilità su questo terreno. Ma tutto questo può provocare lacerazione drammatiche e rischi gravissimi in tutta quell'immensa temona che una volta si chiamava Unione Sovietica. Che faranno, ad esempio, i 75 mila ufficiali di origine russa che attualmente prestano servizio nell'esercito ex sovietico di stanza in Ucraina? e se rifiutano di prestare giuramento alla bandiera ucraina? Oltre agli aspetti strettamente militari, la questione delle forze armate - oltre tre milioni di persone - è diventata una questione sociale esplosiva.

Ancora fuoco sul bunker di Tbilisi  
L'Armenia offre asilo al presidente

## Bombe e mortai sull'agonia di Gamsakhurdia

Nuovo attacco ieri contro il bunker del presidente Gamsakhurdia. I ribelli che hanno ormai assunto il controllo della capitale georgiana nominando un consiglio militare provvisorio hanno bombardato il palazzo governativo per tutto il pomeriggio. Non era comunque l'«assalto finale» perché gli insorti hanno deciso di attendere la sua resa. L'Armenia offre asilo politico al presidente georgiano.

Il consiglio militare che, da giovedì ha assunto in nome dell'opposizione i pieni poteri a Tbilisi proclamando lo stato di emergenza e il coprifuoco attende che il presidente georgiano Zviad Gamsakhurdia, asserragliato dal 22 dicembre nel palazzo del governo si dimetta. Dopo una

giornata «tranquilla» nella capitale georgiana anche ieri si sono registrati furiosi scontri armati e dal palazzo del governo nuovamente bombardato si sono levate alte fiamme. La notte era trascorsa relativamente calma accanto all'edificio, nel centralissimo viale Rustaveli, mentre scontri era-



Una sostenitrice del presidente georgiano, durante una manifestazione a Tbilisi, in alto, a Kiev un soldato firma fedeltà all'esercito dell'Ucraina

avvenuti in altre zone di Tbilisi e anche nella città di Rustavi (150 mila abitanti) dove le forze di opposizione hanno occupato la sede della prefettura.

Nel pomeriggio violenti colpi di artiglieria sono stati però stati avvertiti presso il palazzo del governo dove Gamsakhurdia è barricato con circa 300-500 fedelissimi. Non è ancora chiaro chi abbia avviato il nuovo aspro confronto alcune

fonti parlano dell'opposizione, altre dei «tra» on scelti di Gamsakhurdia, tra i quali secondo l'agenzia Interfax ci sarebbero dei non-georgiani. Testimoni oculari riferiscono comunque che i colpi di artiglieria hanno gravemente danneggiato l'edificio Guidate dalla guardia na-

zionale ribelle le forze dell'opposizione dopo che l'altro ieri era scaduto l'ultimatum lanciato giovedì a Gamsakhurdia avevano detto che non avrebbero sterrato l'attacco finale contro il palazzo del governo essendo sicure che - prima o poi - il presidente sarebbe stato costretto a uscire dal suo bunker.

Per il momento non è possibile capire se gli scontri di ieri sera rappresentino un brusco cambiamento di tattica oppure solo una sorta di «messaggio» a Gamsakhurdia, per ricordargli che la «pazienza dei giorni» non è eterna.

Sempre questa sera, si è intanto appreso che le autorità di Erevan (Armenia) si sono dichiarate disponibili a conce-

dere asilo politico a Gamsakhurdia e alla sua famiglia. La notizia sembra dimostrare che sono in atto tentativi diplomatici per risolvere una situazione che sul piano militare potrebbe concludersi solo con un bagno di sangue. Circa un migliaio di sostenitori del presidente georgiano (eietto il 26 maggio scorso e accusato dall'opposizione di governare con «metodi dittatoriali») si sono dal canto loro riuniti a Tbilisi, per manifestare la propria opposizione al consiglio militare. All'apparenza le leve del potere sembrano però ormai passate nelle mani del consiglio, su incarico del quale l'ex premier Tengiz Sigua sta costituendo il nuovo governo della repubblica caucasica.

Il ministro degli Esteri georgiano Murman Omandze, dopo aver notato che, per il «corrotto» Gamsakhurdia la sola scelta onorevole è quella di dimettersi ha detto che l'unica persona in grado di far uscire la Georgia dalla sua profonda crisi è proprio Sigua. Ma altri nella stessa opposizione non condividono quest'opinione, e ventilano invece l'idea restaurare a Tbilisi la monarchia dei Bagrationi. L'antica dinastia georgiana che perse il regno nel 1801 quando la Russia annesse la Georgia.

Lo stesso presidente del parlamento georgiano Asaki Asakiani ha dichiarato più volte che solo la monarchia potrebbe far tornare in Georgia la

concordia nazionale. Il consiglio militare procede intanto nella sua politica di «pacificazione nazionale», e ieri ha liberato Toret Kulumbegov, leader del movimento separatista dell'Ossezia meridionale, il territorio dalla Georgia proclamatosi indipendente nel novembre scorso che Gamsakhurdia aveva fatto arrestare un anno fa nel territorio conteso gli scontri tra georgiani e osseti hanno finora provocato centinaia di morti e l'esodo forzato di 100 mila persone (su una popolazione di 120 mila abitanti). A seconda delle fonti, il bilancio di due settimane di scontri a Tbilisi varia invece da 80 a 300 morti e da 400 a 900 feriti.

È sempre polemica dopo il clamoroso successo delle liste islamiche

## Algeri, brogli elettorali col sistema delle «buste vuote»?

La polemica tra le forze politiche algerine non accenna a placarsi. La clamorosa e inaspettata vittoria, nel primo turno elettorale, delle liste islamiche continua ad essere contestata. Il Fronte islamico di salvezza avrebbe effettuato una vera e propria truffa ricorrendo al sistema delle «buste chiuse». Un modo semplice ma geniale per controllare il voto di migliaia di elettori.

ALGERIA. Anche se da ieri è ufficialmente in corso la campagna elettorale per il secondo turno delle prime elezioni multipartitiche nella storia dell'Algeria, i giornali, i partiti, la gente tutti continuano a parlare solo dei risultati del primo scrutinio che, se confermati al secondo, porterebbero il paese ad essere il primo «stato islamico» nato dal voto popolare. Alla vigilia della consultazione il governo algerino aveva promesso elezioni «pulite ed oneste». Ingenuità e confusione hanno però con-

dotto, a giudizio di osservatori, ad una situazione di grande incertezza e vivace contestazione.

Il Fronte islamico di salvezza (Fis), con 3,2 milioni di voti il 24 per cento degli aventi diritto si è già aggiudicato, in base al sistema elettorale adottato - unimale in due turni - 188 seggi dei 430 del futuro parlamento. Il 15 del fronte nazionale di liberazione che con 1,6 milioni di voti, ha avuto la metà dei suffragi del fis.

Sui risultati del primo turno, si è rovesciata a testimoniare incertezze e polemiche, una pioggia di ricorsi quasi la totalità dei partiti escluso il Nahdha (islamico) ed ovviamente il Fis - contestano la regolarità delle operazioni di voto. Il 90 per cento dei ricorsi sono contro il Fis.

Tra le varie accuse mosse al Fronte islamico c'è quella di avere usato il sistema della «busta vuota». In Algeria la scheda deve essere messa in una busta prima di essere depositata nell'urna. Secondo le

denunce un elettore del Fis tra i primi a votare in un seggio infilerebbe la busta vuota e darebbe la sua scheda ovviamente con il voto per il Fis a un altro elettore, il quale a sua volta metterebbe la scheda pre-votata nella sua busta e all'uscita consegnerebbe quella in bianco agli attivisti del Fis che la preparerebbero per un altro elettore e così via.

In questo modo il partito islamico utilizzando secondo le accuse che devono ancora essere confermate, lo strumento delle minacce e fidando sui molti analfabeti ed anziani avrebbe esercitato un massiccio controllo sul voto.

Molto alto anche il numero delle schede annullate quasi 925 mila. Secondo le denunce infine oltre 900 mila elezioni non avrebbero ricevuto il certificato elettorale. I complici anche amministrativi comunali controllate dal fis.



Eclissi anulare sull'Oceano Pacifico

Dalle spiagge del Pacifico migliaia di americani hanno assistito l'altra sera ad uno spettacolo di rara bellezza nel cielo della California un'eclissi solare ha oscurato la luna creando l'immagine di un anello di fuoco. A differenza di un'eclissi normale quella anulare (che è totale come tutte le altre) dura solo una sessantina di secondi. Il fenomeno è stato visto anche in Giappone. L'ultima eclissi dello stesso tipo in questa regione si era verificata nel 1647 per la precisione il 3 di gennaio.

Compleanno in clinica per il re di Spagna



Re Juan Carlos ha festeggiato il suo 54esimo compleanno in clinica dove nei giorni scorsi è stato sottoposto a un intervento chirurgico al ginocchio destro per una frattura riportata in seguito a una caduta con gli sci durante le vacanze natalizie a Baqueira-Beret nel nord-est della Spagna. Il monarca avrebbe dovuto essere dimesso dalla clinica venerdì ma i sanitari hanno preferito prolungare le terapie di riabilitazione. È il secondo compleanno che Juan Carlos trascorre in un ospedale. Nel 1983 venne ricoverato per un incidente analogo.

Una donna omosessuale nominata pastore presbiteriano

Per la prima volta nella storia la chiesa presbiteriana degli Stati Uniti ha nominato pastore una donna dichiaratamente lesbica. Lo ha reso noto la comunità presbiteriana di Rochester, nello stato di New York. La donna, Jane Adams Spahr, ordinata ministro nel 1974 dopo una laurea in teologia a San Francisco guiderà 800 fedeli. Quella di Rochester è una delle 45 comunità locali presbiteriane schieratesi contro una decisione nel 1978 della chiesa nazionale contraria all'ordinazione di omosessuali dichiarati. «Siamo aperti all'accettazione di gay e di lesbiche in posti di responsabilità nella chiesa» hanno detto le comunità ribelli. La nomina di Spahr avviene a pochi mesi di distanza da una decisione a larga maggioranza dell'assemblea generale presbiteriana che ha ribadito la validità della decisione del 1978 condannando qualsiasi liberalizzazione della morale sessuale.

I Khmer rossi accusano Hanoi «Violano la tregua in Cambogia»

Gli khmer rossi hanno accusato le forze vietnamite in Cambogia di aver rotto la tregua con attacchi a villaggi nella parte sud-occidentale del paese che hanno provocato morti e feriti. La radio degli khmer afferma che circa 200 soldati vietnamiti hanno impiegato artiglieria pesante e razzi contro villaggi nel distretto di Phnom Sruoch il 23 dicembre, uccidendo donne incinte e bambini. Hanoi afferma di aver ritirato tutte le sue truppe, intervenute in Cambogia nel 1978, fin dal 1989. Gli khmer rossi chiedono all'Onu, che controlla l'attuazione degli accordi di pace di Parigi, di «adottare misure efficaci e concrete per impedire all'aggressore vietnamita di violare la tregua. In dicembre era stato il governo di Phnom Penh ad accusare gli khmer rossi di attacchi contro convogli militari. Il primo ministro cambogiano Hun Sen, filovietnamita, da parte sua ha dichiarato che i gravi incidenti scoppiati a phnom penh il 21 dicembre provocarono cinque morti e furono probabilmente causati da un malinteso. Per 18 ore la capitale fu teatro di violenze scoppiate durante una manifestazione di studenti che protestavano per la scomparsa di un ragazzo. Secondo Hun Sen, si sarebbe trattato di una notizia falsa. Il presidente ha precisato che, nonostante la situazione sia ora tranquilla, resta in vigore nella capitale il coprifuoco deciso dopo quella manifestazione.

Invitato Onu pessimista sulla pace in Somalia

Riguardo le prospettive di pace in Somalia «devo dire che sono pessimista» ha affermato a Nairobi l'invitato delle Nazioni Unite James Jonah dopo due viaggi a Mogadiscio. Jonah che è ripartito dal Kenya per il nord della Somalia, dove la repubblica del Somaliland ha proclamato unilateralmente la propria indipendenza ha detto che la sua è una missione esplorativa, per determinare cosa le due fazioni in lotta abbiano in comune, affinché le nazioni unite possano svolgere un ruolo di mediazione, ma ha aggiunto, «sono pessimista. Dovremo aspettare e vedere». Venerdì l'invitato dell'Onu è stato a Mogadiscio, dove ha incontrato il generale Mohamed Farah Aidede, leader del Congresso unito somalo (Usc) e principale rivale del presidente ad interim Ali Mahdi Mohamed. Dopo un primo tentativo rimandato a causa dell'accursi dei combattimenti, Jonah ha avuto ieri un colloquio anche con il presidente Ali Mahdi durato due ore e mezza. Il presidente, ha detto Jonah, è d'accordo per l'invio di un contingente di pace dell'Onu che si occupi di mantenere la pace a Mogadiscio. Ali Mahdi si è anche detto d'accordo affinché l'Onu svolga un ruolo nel processo di pace in Somalia. Dal inizio dei combattimenti il 17 novembre, centinaia di migliaia di persone sono fuggite dalla capitale per rifugiarsi nelle zone rurali, dove ora vivono in grandi difficoltà per carenza di cibo acqua e medicinali.

VIRGINIA LORI

Urss Attentò a Breznev Risarcito

MOSCA. Viktor Ilyin il sottotenente che nel 1989 attentò alla vita dell'allora segretario del discolto partito comunista sovietico Leonid Breznev, riceverà un risarcimento di 24.000 rubli (il quadruplo di un salario medio annuale nella ex Urss) per i vent'anni che a causa del suo gesto ha dovuto trascorrere negli ospedali psichiatrici. Il risarcimento è stato deciso dal tribunale di San Pietroburgo (ex Leningrado).

In circostanze che non sono ancora state del tutto chiarite nel 1989 Ilyin attentò - senza raggiungere lo scopo - alla vita di Breznev (l'ex leader sovietico morì poi nel 1982). Giudicato «psicopatico» a causa del suo gesto il sottotenente venne per questo sottoposto a un trattamento psichiatrico forzato fino al 1990 quando fu finalmente liberato. Per i vent'anni di privazione della libertà e sostenendo inoltre di «aver dato il via alle riforme in unione sovietica» anche se con un tentativo fallito Ilyin aveva chiesto un risarcimento di 60 mila rubli.

Polonia Traffico illegale di Marlboro

VARSAVIA. Un traffico illegale di sigarette di marca Marlboro, acquistate essentasse per l'esportazione e in vece rivendute in Polonia, con un danno per il tesoro polacco di alcuni miliardi di lire, è stato scoperto dalla polizia che ha per il momento arrestato quattro persone. La vicenda, narrata dall'agenzia di stampa Pcp, riporta l'attualità il problema del contrabbando di sigarette. Boguslaw Lubinski, comandante della polizia di Zielona Gora (Polonia occidentale), ha detto alla Pcp che le sigarette sono state acquistate presso la manifattura di tabacco di Cracovia sulla base di documenti contraffatti la loro esportazione in Romania. La transazione precisa ancora l'agenzia, è stata essentasse e quindi al prezzo di 4.250 Zloty (460 lire circa) al pacchetto, meno della metà del prezzo sul mercato polacco, dove invece le sigarette sono state vendute.